



DITTA EDILE
NUCCI MARIO



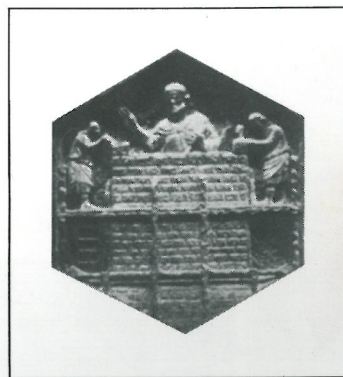
monticelli romeo
costruzioni edili



F.lli Tinarello
PITTURE E DECORAZIONI

INGEGNERI ARCHITETTI COSTRUTTORI

mensile di tecnica e informazione dell'associazione ingegneri e collegio costruttori di bologna
notiziario del collegio regionale ingegneri e architetti dell'emilia romagna



561

luglio/agosto 1995 (6)

ANNO L
sped. in abb. postale / 50%

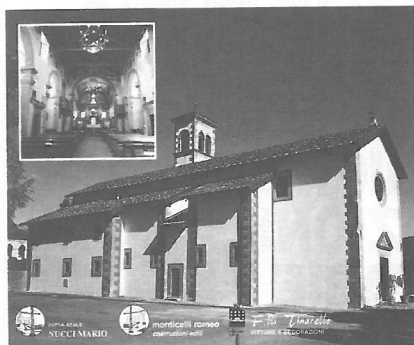
inarcos

BOLOGNA
STRADA MAGGIORE, 13

restauro e ristrutturazione

ROBERTO SCANNAVINI: FRA STORIA E PROGETTO - S. GIOVANNI IN MONTE NELLA BUFERA FRA LE SOPPRESSIONI NAPOLEONICHE E LE ALIENAZIONI POST-UNITARIE ■ **GIAN PAOLO GANDOLFI - ANGELO CONTI - ANDREA GANDOLFI:** AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DEGLI ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI ■ **RAFFAELE GALASSI:** LA «CHIESA VECCHIA» DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI ■ DOCUMENTI E DIBATTITI: **GIAMPIETRO DONZELLINI - ANGELO BENUZZI:** UN PROGETTO URBANO NEL CENTRO STORICO DI BOLOGNA - VIA DEL PRADELLO ■ **ENZO MONTI:** DIFESA DI SPONDE DI TERRENO CON BATTERIE DI LASTRE SCATOLARI IN CEMENTO ARMATO ■ NOTIZIARI

La copertina del mese



LA «CHIESA VECCHIA» DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI

COMMITTENTE:	Parrocchia di San Lorenzo, Castiglione dei Pepoli
PROGETTO GENERALE:	Ingg. R. Calanchi e R. Galassi
DIREZIONE LAVORI:	Ing. R. Galassi
IMPRESE ESECUTRICI:	Mario Nucci e Romano Monticelli
DECORI, PITTURE E RESTAURI:	F.lli Tinarello s.n.c. e Arte Restauro s.n.c. di U. Vanzo

La «Chiesa Vecchia» di Castiglione dei Pepoli ha rappresentato, attraverso i secoli, il centro della vita spirituale di quelle zone dell'Appennino tosco-emiliano.

Fu edificata nella seconda metà del XVII secolo da un architetto locale, Lorenzo Simoncini, ove prima sorgeva una chiesa intitolata a San Lorenzo, patrono locale.

Il degrado di alcune capriate del coperto ha stimolato la comunità castiglione di resto al restauro di tutto l'edificio; ciò è stato reso possibile dalla generosità della popolazione locale e dall'entusiasmo di coloro che vi hanno partecipato.



DITTA EDILE
NUCCI MARIO



MONTICELLI ROMEO
costruzioni edili



F.lli TINARELLO
PITTURE E DECORAZIONI



ingegneri architetti costruttori

mensile
di tecnica e informazione
dell'associazione ingegneri,
architetti
e collegio costruttori
di bologna

notiziario dell'ordine degli ingegneri di bologna

notiziario della associazione ingegneri di piacenza

notiziario del collegio ingegneri di rimini

notiziario della associazione ingegneri e architetti di ferrara

notiziario della associazione ingegneri e architetti di modena

notiziario della associazione ingegneri e architetti di ravenna

sindacato architetti liberi professionisti emilia-romagna

sindacato ingegneri liberi professionisti di bologna

338 ROBERTO SCANNAVINI

fra storia e progetto - s. Giovanni in Monte nella bufera fra le soppressioni napoleoniche e le alienazioni post-unitarie

345 GIAN PAOLO GANDOLFI - ANGELO CONTI - ANDREA GANDOLFI

ampliamento e ristrutturazione degli istituti ortopedici Rizzoli

361 RAFFAELE GALASSI

la «chiesa vecchia» di Castiglione dei Pepoli

366 documenti e dibattiti

GIAMPIETRO DONZELLINI - ANGELO BENUZZI

un progetto urbano nel centro storico di Bologna - via del Pratello

371 ENZO MONTI

difesa di sponde di terreno con batterie di lastre scatolari in cemento armato

377 notiziari

inarcos

Rivista mensile
edita dalla Associazione Ingegneri ed architetti
della Provincia di Bologna.
Distribuita gratuitamente agli associati

Spedizione in abbonamento postale / 50%

Grafica di copertina:
Franco Zarri

DIRETTORE RESPONSABILE: FRANCO ZARRI

Redattore capo:
Bruno Prestopino

Direttore amministrativo:
Rocco lascone

Comitato di Amministrazione:
Rodolfo Bettazzi, Alessandro Denaro
Alessandro Specchio

Comitato di Redazione:

Dante Alvisi, Barbara Bartoli, Benedetto Belli,
Antonio Bonora, Enrico Bottari, Pier Paolo Diotallevi,
Mauro Dorigo, Raffaele Frattarolo, Alessandro Guidotti,
Franco Montanari, Augusto Nanni, Roberto Patitucci,
Valeria Rubini, Franco Sandrolini, Giovanni Santi,
Andrea Spagnoli, Alessandro Specchio, Giovanni Tasselli,
Mario Trenti, Mauro Toschi, Wilmer Zavatta

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Bologna - Strada Maggiore, 13 - tel. 231.815
Ufficio pubblicità: tel. 223.363
Stampa: Labanti & Nanni - Bologna
Concessionaria pubblicità: ASSOMNIA s.a.s.
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n. 3131 in data 29-4-65.
Abbonamento annuale L. 50.000.
Esteri L. 60.000.
Prezzo di vendita riservato ai soli soci
dell'Associazione e agli iscritti
all'ordine o al Collegio L. 5.000.
Arretrato il doppio.

L'eventuale pubblicazione degli articoli
non significa riconoscimento
ed approvazione da parte della Direzione,
delle opinioni
o delle teorie espresse dagli Autori.
Si accettano memorie o deduzioni
anche in contrasto
con quanto già pubblicato, salvo il diritto di replica
da parte degli interessati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
degli scritti senza citarne la fonte.

561

ANNO L - LUGLIO/AGOSTO 1995 (6)

LA «CHIESA VECCHIA» DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI

CENNI STORICI

Il «luogo» in cui sorge la Chiesa Vecchia di Castiglione dei Pepoli è sempre stato durante i secoli, il centro della vita religiosa delle comunità locali.

Le «carte dell'abbazia di Montepiano» dei primi decenni del XII secolo documentano in questo «luogo» la presenza di una chiesa intitolata a San Lorenzo. Tale edificio, in stile protoromanico, aveva dimensioni leggermente ridotte rispetto alla chiesa attuale; l'altare era collocato a nord, ove ora è l'ingresso, l'accesso era laterale, a ponente, verso il cimitero.

Nel 1576 fu iniziata, a Castiglione alto, la costruzione del nuovo oratorio della compagnia della Beata Vergine della Misericordia, destinata a diventare, nel 1615, la nuova chiesa parrocchiale di Castiglione sotto la medesima invocazione di San Lorenzo. La vecchia chiesa, persa la dignità parrocchiale, diventerà centro di una particolare devozione alla Madonna e si continuerà a chiamare «La Chiesa Vecchia» anche quando, ricostruita dal 1650, sarà in realtà più nuova della nuova parrocchiale.

Il promotore della ricostruzione fu l'architetto locale Lorenzo Simoncini con l'aiuto di maestranze ticinesi e lombarde e di falegnami e maestri ferrai locali. Il Simoncini ha lasciato una puntuale descrizione dei lavori di rifacimento della chiesa (1650-1682), conservata nell'archivio parrocchiale di Castiglione dei Pepoli. Il testo manoscritto («Libro da tenere conto di tutte le spese della fabbrica per rifare la Chiesa Vecchia di novo nella presente maniera come si vede...») è una fonte preziosa per la memoria storica della vita religiosa e politica nel castiglione dove la Chiesa Vecchia si rivela il centro di una religiosità popolare ricca di contenuti umani e civili. Nel «libro...» di Simoncini si può ricostruire la vita di un cantiere periferico alla metà del seicento, con l'uso del lessico tecnico proprio di quei tempi. Importante è anche la testimonianza di come fu corale la partecipazione del popolo castiglione alla rifondazione dell'antico «luogo sacro»: «... nel giorno di festa si faceva la processione e si andava dove erra sassi e homini e donne e grandi e piccoli e ognuno portava un sasso per uno alla chiesa vecchia... e questo usso di fare la processione e di portare i sassi si cominciò l'anno 1650 quando si cominciò a fabbricare e ogni anno si è fatto così e tutta questa fabbrica è fatta di elemosina dalli fedeli cristiani».

I lavori durarono circa cinquanta anni, compreso la costruzione del campanile, cominciata nel 1695 e malgrado si fosse in piena età barocca il Simoncini e il popolo castiglione scelgono forme architettoniche «povere», privilegiando un severo e funzionale classicismo cinquecentesco per conservare sostanzialmente le misure dell'antica pieve romanica.

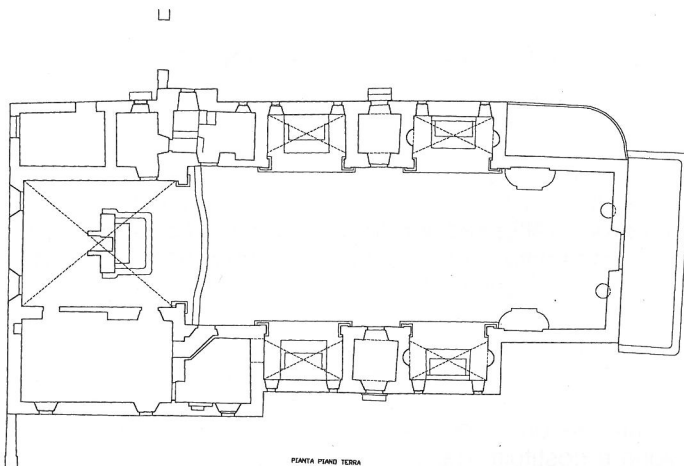


FOTO 1 Altare principale con la statua lignea della Madonna con Bambino risalente al XII secolo.

La chiesa ha mantenuto le sue forme pressochè inalterate attraverso i secoli, sino ai giorni nostri. I decori di scarso valore artistico all'interno dell'abside furono realizzati nel 1863 da pittori romagnoli in occasione di un restauro generale della chiesa, mentre gli affreschi del presbiterio, della navata e le decorazioni delle capriate furono eseguiti nel 1932.

All'interno della chiesa è conservata l'antica statua lignea della Beata Vergine della Consolazione e Provvidenza, oggetto di particolare devozione da parte della comunità castiglione. Le origini di questa immagine paiono risalire al 1176, anche se durante i secoli ha subito profondi restauri e rimaneggiamenti.

La chiesa e le problematiche progettuali

La chiesa ha pianta pressochè rettangolare di 15x30 m., dominata sul lato ovest dal campanile (dis. 1). La facciata è caratterizzata dal portale, dalle cantonate e dal rosone in arenaria lavorata a mano; nel timpano del portale è presente una raffigurazione tardo cinquecentesca della Vergine con il Bambino. I prospetti laterali sono movimentati dalla struttura sporgente delle cappelle laterali. Sulla linearità delle pareti intonacate risaltano le cantonate e i contorni delle porte e delle finestre in arenaria.

L'interno è ad un'unica navata di circa 8x21 m. con quattro cappelle laterali. L'altare maggiore è contornato e dominato da una gloria in legno dorato. Il cuore di questa gloria è costituito dalla nicchia contenente la già citata immagine della Madonna con il Bambino, che regge sul braccio una cintura, a ricordare le consacrazione delle confraternite locali dei centurati. (foto 1)

Le quattro cappelle e il presbiterio sono delimitati da archi in arenaria a tutto sesto. Le cappelle laterali si staccano dallo stile sobrio della chiesa per le decorazioni settecentesche; ognuna è dominata da una pala d'altare; due sono olio su tela di notevole pregio nella storia dell'arte pittorica del bolognese, due sono pitture su tavola con raffigurazioni di santi della pietà popolare.

Ai lati dell'abside sono presenti la sacrestia e, sull'altro lato, accanto al campanile, alcune stanzette, utilizzate anticamente come celle per i monaci.

Le strutture portanti sono costituite da pareti in sasso, in buono stato di conservazione, con spessori variabili da 50 a 70 cm. All'interno del terreno aumentano gradatamente di spessore. Sono stati eseguiti alcuni scavi per determinare la quota del piano di posa, ma malgrado si siano superati due metri di profondità non si è riusciti a stabilirla.

I solai interni sono in legno, ad eccezione delle coperture a volta in sasso dell'abside e degli altari laterali. La copertura della navata è costituita da capriate in legno di abete che sostengono terzere e morali. Nel corso degli anni, probabilmente per infiltrazioni d'acqua, in alcune capriate, il legno si è degradato in corrispondenza degli appoggi. In particolare in un caso la diminuzione di sezione è stata tale che la capriata non è più riuscita a trasmettere i carichi direttamente al muro in sasso, ma si è appoggiata esternamente ad esso, sulla mensola in legno posta al di sotto della capriata stessa. Il muro, caricato sul bordo, ha ceduto provocando un movimento della capriata, che non è crollata per la presenza di alcuni puntelli precari (foto 2-3-4). Come primo intervento si è provveduto a realizzare adeguati sostegni provvisori in tubolare metallico, non soltanto per il caso prima descritto, ma anche per altre capriate che presentano problemi analoghi, anche se non manifesti.

In accordo con il parroco, Padre Natale Costalunga, e con l'arch. Scarpellini della soprintendenza ai monumenti, si è



FOTO 2
Capriata pericolante: il carico si era trasferito al palo di legno, che, per la sua «snellezza» era sbandato appoggiandosi al pulpito.



FOTO 3
Mensola della capriata pericolante: è evidente lo sfilamento dal muro.

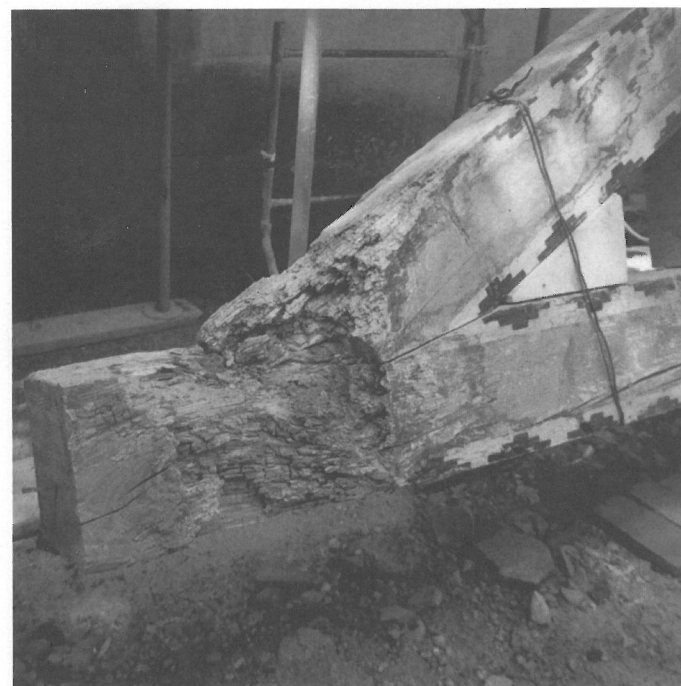


FOTO 4
Particolare dell'appoggio della stessa capriata una volta smontata.



FOTO 5
Le nuove strutture del coperto durante il montaggio.

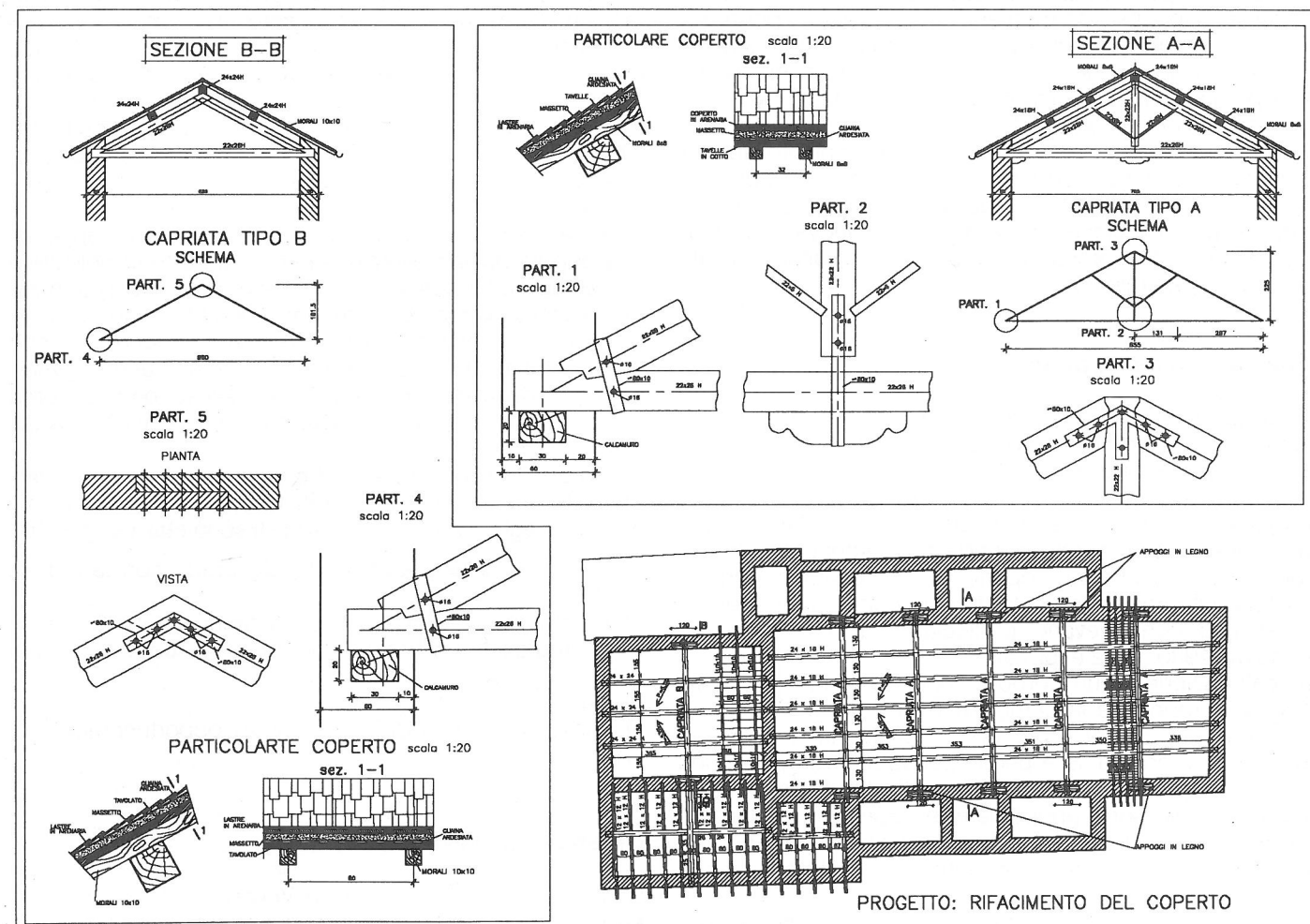




FOTO 6
Posa del nuovo manto di copertura in lastre di arenaria a «spacco».

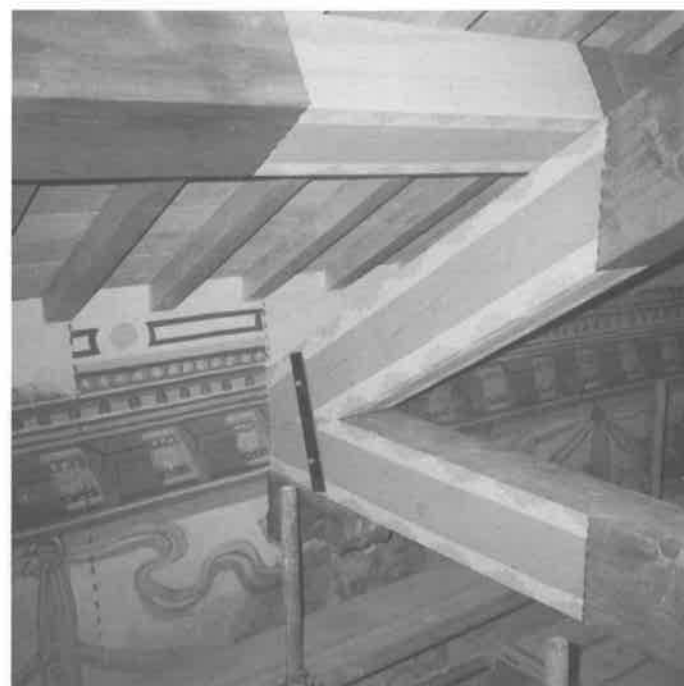


FOTO 7
Ripristino delle decorazioni: saggi di prova.

provveduto a redigere un progetto generale di restauro, da realizzare per stralci, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. Al momento si è riusciti a portare a termine il rifacimento del coperto, il restauro dell'esterno e la messa a norma dell'impianto elettrico. È in previsione per i prossimi anni il restauro della sacrestia e dei locali sovrastanti con conseguente spostamento della centrale termica; per migliorare il rendimento dell'impianto ad aria calda la «mandata» verrà realizzata ai lati dell'ingresso, interrando i canali all'esterno della chiesa e mascherando le griglie di immissione all'interno di una nuova «bussola» di accesso. La «ripresa» avverrà dietro all'altare, a lato della nuova centrale termica.

Il rifacimento del coperto

Le strutture del coperto presentavano due ordini di problemi: in parte erano sottodimensionate e comunque l'azione dei parassiti e delle infiltrazioni d'acqua avevano ridotto la portanza anche delle parti dimensionalmente adeguate. La necessità di ripartire il carico trasmesso dalle capriate alle murature rendeva indispensabile la demolizione completa del coperto. Si è ritenuto opportuno sostituire integralmente le strutture in legno, anche perché le esistenti non avevano particolare valore storico essendo del 1930 (dis.2 e foto 5).

La realizzazione di un cordolo continuo al di sotto delle capriate comportava la demolizione totale di 80-90 cm. di muratura con conseguente perdita delle decorazioni all'interno della chiesa. Si è perciò pensato di realizzare una cordolatura parziale, spostata verso l'esterno della muratura, alla quale sono appoggiate le capriate. Le mensole in legno di noce del XVII secolo sono state mantenute, opportunamente accorciate, privandole della loro funzione statica.

In corrispondenza dell'abside e degli altari laterali, sopra

le volte in sasso, i morali sostengono tavole di legno, mentre nella navata principale, dove sono in vista, reggono tavole in cotto che, prima di essere rimontate sono state tutte sabbiare per riportarle al loro colore naturale. Durante i lavori di rifacimento di parte della copertura, eseguiti alcuni anni fa, nella prima campata, in prossimità dell'ingresso principale tali tavole erano state sostituite con altre aventi dimensioni diverse. Si è provveduto a eliminare tali tavole, reintegrandole con altre fatte a mano, aventi dimensioni e colore analoghi alle originali.

Sopra allo strato in tavole o in tavole di cotto si è applicata una doppia guaina bituminosa con supporto in poliestere, di cui quella superiore autoprotetta con graniglia minerale; successivamente si è eseguito il getto di un massetto di 4-5 cm. in isolbeton, per consentire la posa ed il fissaggio del manto di copertura, in lastre di arenaria tagliate a mano, provenienti da una cava dell'appennino romagnolo, in sostituzione di quelle esistenti ormai degradate (foto 6).

Terminato il nuovo coperto si è pensato al ripristino degli affreschi rovinati nel corso dei lavori e alla decorazione dei nuovi legni (foto 7). I criteri seguiti sono stati i seguenti:

- ripristino delle superfici da decorare con adeguato fondo;
- riporto del disegno originale con tecnica a «spolvero»;
- reintegrazione pittorica con tempere come da originale;
- patinatura;
- fissaggio a base di colle vegetali opportunamente diluite.

Il restauro dell'esterno

Le pareti esterne della Chiesa Vecchia di Castiglione dei Pepoli erano anticamente intonacate con una malta com-

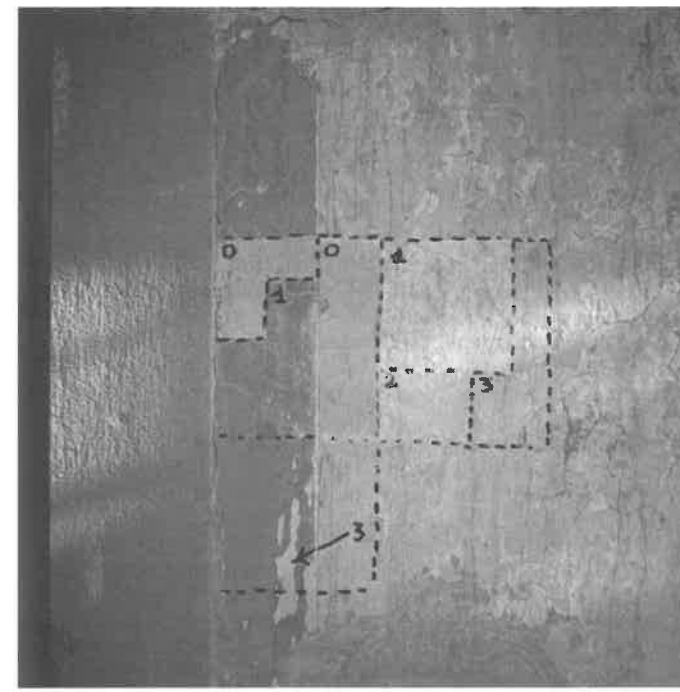


FOTO 8
Indagine stratigrafica eseguita sul vecchio intonaco.

posta da «terra di castagno» e calce. Tale intonaco, molto fine, era ancora presente in parte delle pareti esterne, anche se in condizioni talmente precarie che non ne permettevano il recupero; nella parte restante delle murature, la finitura era costituita da malta cementizia molto grossolana, realizzata alcuni decenni fa, nelle zone dove quella originale si era sfaldata. Si è resa necessaria la demolizione e la ricostruzione completa dell'intonaco, poiché, come già scritto, quello originale non era recuperabile, mentre il più recente non era storicamente compatibile con la Chiesa, eretta nella seconda metà del milleseicento. Per la ricostruzione si è utilizzata una malta costituita da sabbia molto fine e calce, in modo tale da realizzare una finitura superficiale analoga a quella originale. Nella parte inferiore delle pareti, per una altezza di circa un metro, si è realizzato un intonaco macroporoso, traspirante, a base cementizia, che permette alla umidità presente all'interno delle murature di evaporare.

Sul vecchio intonaco, prima della demolizione, è stata eseguita una indagine stratigrafica sul colore mediante una serie di tasselli di pulizia eseguiti a bisturi (foto 8). Si sono evidenziati tre diversi strati di colore: due strati di colore giallo, più recenti, (sull'intonaco a base cementizia erano presenti solo questi) e lo strato primigenio, dove il grigio delle arenarie era contornato da una tinta rosso granaio, mentre il resto delle pareti era dipinto di bianco, reso più caldo con tonalità terra di Siena; le diverse partizioni di colore erano delimitate da incisioni sull'intonaco eseguite col «chiodo». Il nuovo colore riprende fedelmente quello più antico; si sono utilizzate tinte a base di silicati che permettono una perfetta traspirazione delle pareti.

Un grave problema era rappresentato dalle arenarie. Il loro stato di degrado era evidente, soprattutto in corrispondenza delle bozze di spigolatura dei muri perimetrali della chiesa, dove spesso l'arenaria era ricoperta da alcuni centimetri di malta cementizia, ma anche nelle cornici delle finestre e nei portali. Le arenarie si presentavano

in un avanzato stato di sfaldamento e fessurazione, causato maggiormente, dall'azione meccanica dell'acqua nel fenomeno del gelo e disgelo. Si aggiunga a questo l'aggressione biologica di organismi quali funghi e licheni, e non ultima, ai fini estetici, la dipintura largamente diffusa dei conci, con tinte a calce.

Gli interventi si sono suddivisi nella fase conservativa e nella fase di restauro vero e proprio, ossia nel rifacimento di elementi che contribuiscono ad una migliore lettura per la presentazione estetica finale. La metodologia che seguita si è identificata attraverso le seguenti fasi:

- preconsolidamento, ove necessario, a base di collanti vegetali in base acquosa additivati di primal AC33 al 2%;
- pulitura mediante azione meccanica con bisturi, spazzole di tampica air-brush;
- trattamento delle superfici con prodotto biocida appropriato;
- impregnazione delle arenarie con esterni di silice a più riprese per imbibizione, fino a rifiuto;
- micro stuccature e bordature di contenimento ad impasto simile alla materia;
- iniezione di materiale consolidante a base di malte leggere (ledati) ove necessario (in caso di vuoti di particolare entità);
- imperniatura e fissaggio definitivo delle parti staccate o pericolanti con barre di vetroresina di diametro e lunghezza opportuna;
- stuccature di rifacimento e ricostruzione delle spigolature e degli elementi architettonici con stucco a base di calce e sabbia di arenaria di granulometria e colore simile all'originale;
- protettivo finale sulle superfici con sostanze idrorepellenti e traspiranti di natura siliconica o silossanica.

Si è provveduto anche al restauro di tutti gli infissi dei portoni e delle finestre.

PROGETTO GENERALE:	ingg. R. Calanchi e R. Galassi
DIREZIONE LAVORI:	Ing. R. Galassi
PROGETTO DEGLI IMPIANTI:	Ing. P. Guscetti
TECNICO DELLA SOPRINTEND.:	arch. P. Scarpellini
IMPRESE ESECUTRICI:	Mario Nucci e Romeo Monticelli
DECORI, PITTURE E RESTAURI:	f.lli Tinarello s.n.c. e arte restauro s.n.c. di U. Vanzo.
IMPIANTI ELETTRICI:	Osvaldo Stefanini
DIRETTORE DI CANTIERE:	geom. S. Parodi